

Diari

Anno 1958

(Arretramenti interiori.)

< Colomque mi recuato lenite vite >

Nicknech.

giorgioantonucci.org

Le mie esperienze mi fo[n]to i[mp]er sempre
stare la creazione artistica fin de questo
avere quindici anni. (Dimitri Tschetki risalgono anche
a tempi precedenti.)

Ma d'altro lato non mi son mai fatto illusioni: ho sempre
avuto un certo senso critico e una discreta conoscenza
delle opere poche che a non ho mai sentite un rigo
con la convinzione, o almeno con la speranza, di fare
qualcosa di autentico.

Egit cominciavo ad affannarmi in un modo molto modesto. (Jacobi)

Quando non governavo, dovevo avere otto o otto anni

e governavo ne una mia compagne di giochi,
mi accorsi improvvisamente di esistere, e fui trasformato,
colto in un'intelligenza. Da allora tutto i cambiati
e tutto ciò che sono ora ebbe origine in quel momento.
Mi accorsi che c'era qualcosa di oscuro
decompensato e che non poteva esserci niente
di più importante.

(Jacobi racconta che quando ne fanciullo

la rappresentazione di una donna e venne

lo commovente verso fortemente de fatto

costui indolgenti.)

Le vite i cose debite; in sono impedito a non
le mie esistere insieme. (Shopenhauer)

Ricordo ancora con molto affetto e ammirazione
un mio vecchio professore di Greco che conformi
e serviva le mie naturali inclinazioni per lo stile
forte e semplice.

Se potessi vorrei scrivere come Tasso, come Machiavelli,
o come Kallista, cioè con purezza e con efficacia
una imitata ornamenti letterari.
Similmente nell'arte ama lo stile lineare,
senza, ridotti da ogni virtuosismo.

Egli cominciò ad insegnarmi un po' di matematica. (Jacobi)

Quando non governa, ovvero avere otto o otto anni

e Giovanni ne me me compagne di giochi,

mi accorsi improvvisamente di esistere, e fui trasformato,

ed ebbi un'intelligenza. Da allora tutto i cambiamenti

e tutto ciò che sono ora ebbe origine in quel momento.

Mi accorsi che che qualcosa di oscuro

decomponeva e che non poteva essere niente

di più importante.

(Jacobi racconta che quando ne feci il

la rappresentazione di una dicitura e venne

lo commosso verso l'argomento de' fatti

coste indegno.)

(Le vite e cose di lui; mi sono proposto di rendere

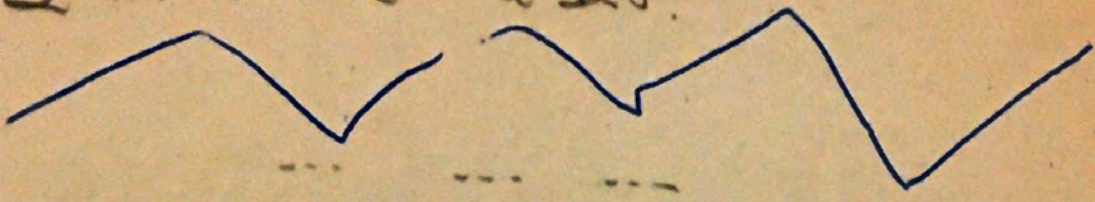
la mia amabilità migliore. (Shopenhauer))

Molti molti.

G'intervista è invariabile.

Si è un'illusione, l'illusione
vale più di qualunque realtà.

G'intervista è il.



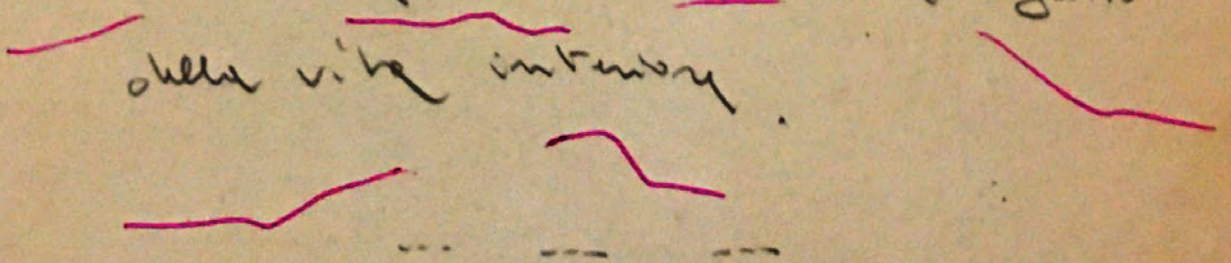
Il mondo è vuoto.

G'intervista è sempre di segni e cose.

Dunque, l'intervista è l'Essenza.

G'armonia di segni e cose

della vita interiore.



< A ogni tratto del nostro essere

il mondo è nuovo come alle prime

parole d'arte di cui il primo

uomo fece il suo primo soggetto

(Paul Cézanne)

